

Ricerca e sviluppo, sprint del Sud più investimenti per ridurre il gap

L'Istat sui trend di crescita del settore: oltre il 60% della spesa totale (18,9 miliardi) concentrato in quattro regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio e Piemonte al vertice in Italia. La Campania guida la risalita del Mezzogiorno

IL REPORT

Nando Santonastaso

I segnali che quella di Ricerca&Sviluppo non fosse più una delle ultime voci tra le priorità delle imprese private del Sud si erano colti già da qualche tempo. Eloquente, ad esempio, l'ecosistema nato a Napoli con la Apple al polo di San Giovanni a Teduccio della Federico II che di fatto ha liberato le energie di molte aziende del territorio attraverso un più costante e produttivo incontro con le Università. I primati della Campania nel Mezzogiorno (per numero di addetti, investimenti e brevetti) hanno confermato la svolta dell'area meridionale che non è ancora tale da ribaltare la leadership consolidata di Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio (sono il 60% della spesa complessiva del settore) ma si è ormai imposta a livello nazionale. Lo conferma un report di Istat, diffuso ieri, dal quale emerge che è il Sud a registrare la crescita maggiore rispetto alle altre macroaree del Paese. Un +8,9% tra il 2024 e l'anno precedente che fa notizia non solo perché il Nord Est segue a distanza (+6,6%) con Centro (+5,1%) e Nord-ovest (+4,8%) ancora più dietro ma anche perché sono proprio le regioni del Mezzogiorno ad essersi segnalate per le migliori performance. Dopo la Provincia autonoma di Bolzano (+21,1%), e l'Emilia-Romagna (+13,4), ecco Puglia (+12,9%), Campania (+11,2%) e Basilicata (+10,4%) mentre Molise (-5,0%), Calabria (-3,8%), Veneto (-3,7%), Liguria (-2,3%) e Sicilia (-1,5%) registrano un calo della spesa.

LE VOCI

Istat spiega che a spingere su il Mezzogiorno è stato prevalentemente il settore pubblico e quello delle università in particolare, con punte dell'80% in Sardegna, Calabria e Basilicata. Un dato importante, che conferma il peso sempre più significativo degli atenei meridionali anche in chiave di freno alla cosiddetta «fuga dei cervelli» verso il Nord o l'estero. Naturalmente, i conti vanno fatti anche su altri versanti, come a proposito dell'«incidenza della spesa per R&S sul Pil. Qui il Sud è ancora indietro: la distanza da Emilia-Romagna (2,32%) e Piemonte (2,20%), seguite da Friuli-Venezia Giulia (1,65%) e Provincia autonoma di Trento (1,58%) resta vistosa visto che "la percentuale di spesa totale nel Mezzogiorno si mantiene generalmente al

di sotto dell'1,0%, anche se si raggiungono livelli leggermente superiori in Campania (1,29%) e Abruzzo (1,09%)». I buoni numeri del Sud si inseriscono nella crescita complessiva di Ricerca&Sviluppo nel Paese anche se il campanello d'allarme della riduzione degli addetti nelle imprese, compensato peraltro dalla forte crescita nelle Università, non va sottovalutato. I dati Istat dicono che nel 2024 «il personale addetto alla R&S è pari a circa 510mila unità, in diminuzione dell'1,8% rispetto al 2023. Il calo complessivo è interamente dovuto alle imprese (-10,5%) ed è solo in parte compensato dall'importante aumento registrato nelle Università (+12,0%), mentre nelle istituzioni pubbliche e nel non profit, aumenta in misura più contenuta, pari rispettivamente a +4,0% e +2,2%». Quanto ai settori che investono di più in R&S nel 2024 «si confermano la produzione di mezzi di trasporto (autoveicoli e altri) e la fabbricazione di macchinari e apparecchiature: questi settori insieme sono responsabili del 35,9% della spesa complessiva. Seguono l'elettronica, l'informatica, il comparto della ricerca e la farmaceutica, tutte con quote superiori al 5%». Ma l'aumento della spesa è concentrato in pochi settori: altri mezzi di trasporto (+22,0%), farmaceutica (+18,9%), prodotti in metallo (+19,5%) e informatica (+6,5%). «Alcuni importanti settori sono invece risultati in difficoltà - evidenzia il rapporto - In particolare, telecomunicazioni e settore automobilistico hanno registrato una significativa contrazione della spesa (rispettivamente -13,9% e -9,3%). Sono stati inoltre interessati da un calo marcato della spesa anche i macchinari (-6,0%), il comparto della Ricerca (-6,3%), l'elettronica (-4,2%)». Infine, a trainare la spesa in R&S in Italia sono le multinazionali, da cui dipende l'82,2% dell'intera spesa delle imprese, pari a oltre 14 miliardi di euro. In particolare, le multinazionali a controllo italiano e quelle a controllo estero sono responsabili ciascuna del 41,1% della spesa. Solo un 6,1% della spesa è attribuibile alle imprese indipendenti e l'11,7% spetta a imprese appartenenti a gruppi domestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA